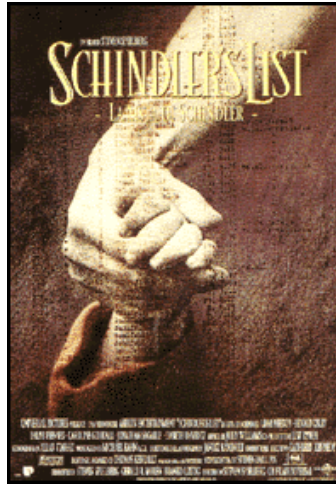


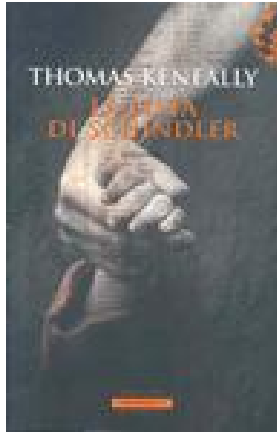


TITOLO	Schindler's list
REGIA	Steven Spielberg
INTERPRETI	Liam Neeson, Ben Kingsley, Ralph Fiennes, Caroline Goodall, Jonathan Sagall, Embeth Davidtz, Malgoscha Gebel
GENERE	Drammatico
DURATA	195 min. – B/N
PRODUZIONE	USA – 1993 – Premi Oscar 1993 per miglior film, per migliore regia, per migliore sceneggiatura non originale, per migliore fotografia, per migliore colonna sonora, per migliore scenografia, per miglior montaggio – Premio Golden Globes 1994 per migliore regia, per miglior film, per migliore sceneggiatura

Cracovia, 1939. L'industriale tedesco Oskar Schindler, bella presenza e temperamento avventuroso, manovrando i vertici nazisti tenta di rilevare un fabbrica per produrre pignatte e marmitte. Già reclusi nel ghetto di Podgorze, ed impossibilitati a commerciare, alcuni ebrei vengono convinti da Schindler a fornire il denaro per rilevare l'edificio: li ripagherà impiegandoli nella fabbrica, pagandoli con utensili da scambiare e sottraendoli al campo di lavoro comandato dal sadico criminale tedesco Amon Goeth. Dopo aver ricevuto la breve visita di Emilie, la moglie che subito torna in Moravia vista la vita di libertino impenitente del marito, Schindler, sempre più nelle grazie dell'alto comando nazista e di Goeth, costruisce un campo per i suoi operai, dove le milizie non possono entrare senza la sua autorizzazione. Infine, scatenatosi lo sterminio, decide di attivare, dando fondo a tutte le sue risorse finanziarie, una fabbrica di granate nella natia Brinnlitz. Con l'aiuto dell'inseparabile Itzhak Stern, il contabile ebreo, compila una lista di 1100 persone ebrei perché vengano a lui affidate come operai. Mentre gli uomini arrivano a destinazione, le donne vengono per errore tradotte ad Auschwitz, e solo con grande rischio ed impiegando a fondo risorse e conoscenze, Schindler riesce a strapparle alla morte. Per sette mesi la fabbrica produce appositamente granate difettose, finché l'armistizio non trova l'industriale senza denaro. I suoi operai gli donano un anello d'oro con su incisa una frase del Talmud: "Chiunque salva una vita salva il mondo intero"

“Chiunque salvi una vita, salva il mondo intero. La Lista è la vita”.

Tratto dal romanzo di Thomas Keneally¹ è la vera storia di Oscar Schindler, industriale tedesco, che nel 1938 capisce che è bene legarsi ai comandanti militari; li frequenta nei locali notturni, offre bottiglie preziose. Quando gli ebrei sono relegati nel ghetto di Cracovia Schindler riesce a farsene assegnare alcune centinaia come operai in una fabbrica di pentole. All'inizio sembra sfruttarli, in realtà li salva. Di fronte alla persecuzione tremenda, il tedesco trasforma quella sua prima iniziativa in una vera missione, fino a comprare letteralmente le vite di quasi milleduecento ebrei, la famosa lista, che sicuramente sarebbero morti nel campo di Auschwitz². Questo film di Steven Spielberg ha raccolto sette Oscar, compresi i due maggiori, al film e alla regia. Un film che "rimarrà" nella mente di



ognuno.

Tra tutti i film che l'industria cinematografica mondiale ha negli ultimi anni dedicato alla tragedia della Shoah³, certamente 'Schindler's List', insieme al polanskiano 'Il pianista'⁴, è il più sincero e il più toccante. Non solo perché girato da uno dei cineasti più importanti tuttora in attività, Steven Spielberg, ma perché rappresenta un oggetto creativo che è allo stesso tempo un'opera d'arte e un veicolo di comunicazione popolare, alla portata di tutti.

Il grande merito di Spielberg è stato quello di aver fatto, oltre che il film della sua vita, anche un testo audiovisivo di altissimo spessore contenutistico, un



Oscar Schindler
(1908-1974)

documento in grado di raccontare l'indicibile, di svelare i meccanismi perversi, abominevoli e psicotici di una follia ideologica, come quella nazista, che provocò la morte di sei milioni di ebrei europei e lo sterminio di testimoni di Geova, zingari, omosessuali, disagiati fisici e psichici, oppositori politici. Fu, in sostanza, l'abbandono da parte della colta Europa, e in particolar modo dei nazionalsocialisti dell'epoca, della tradizione razionalistica per trascinare il Vecchio Continente in un

incubo mostruoso, in un delirio farneticante assolutamente e orrendamente disumano.

¹ "La lista di Schindler", Frassinelli, 2004, pag. 392, € 9,20

² Vedi Allegato Auschwitz al film *Per lasca* Sezione L'adolescenza, la guerra e la società

³ Vedi Allegato sull'Olocausto al film *Jona che visse nella balena* Sezione L'adolescenza, la guerra e la società

⁴ Vedi scheda del film *Il pianista* Sezione L'adolescenza, la guerra e la società

Spielberg, proprio lavorando a *'Schindler's List'*, ha riscoperto le sue radici ebraiche, evento che ha portato un cambiamento notevole nella sua vita. La creazione della *Shoah Foundation* è il risultato concreto di questo cambiamento, di questo rinnovato impegno perché rimanga testimonianza diretta dell'orrore intollerabile provocato dal genocidio del popolo ebraico.

E' quasi superfluo addentrarsi in un discorso critico, *'La Lista di Schindler'* è infatti un lungometraggio che deve essere necessariamente tirato fuori da ogni tentativo di ossessiva decodificazione. E' un'opera di rara potenza espressiva, un grandissimo classico che dovrebbe essere ospitato non solo nei cinema o nelle cineteche ma in ogni casa.

(a cura di Enzo Piersigilli)